

Il plenum comunista rilancia l'innovazione e decide le misure per fronteggiare l'inflazione, la disoccupazione e le resistenze dei poteri forti della periferia

La crescita accelerata dell'economia presuppone un sistema creditizio razionale. Sullo sfondo l'offensiva anti corruzione «Questo virus ci aggredisce come mai prima»

# Il decalogo per la Cina del Duemila

## Il partito detta le regole, lo scontro è sulla riforma fiscale

Il terzo plenum del quattordicesimo Comitato centrale comunista cinese ripropone ed amplia le decisioni prese un anno fa dal congresso del partito sulla costruzione di un'economia socialista di mercato. Saranno varate riforme del sistema fiscale e bancario per evitare sprechi e per ripristinare l'autorità del governo centrale di fronte al montante particolarismo provinciale.

GABRIEL BERTINETTO

Indietro non si torna. Questa in estrema sintesi sembra essere la conclusione cui sono giunti i 310 massimi dirigenti della Repubblica popolare cinese (182 membri effettivi del Comitato centrale e 128 supplementi) riuniti per quattro giorni a Pechino in segreto, ma conclusivo.

Cosa abbiano concretamente deciso ancora non si sa. Al termine dei lavori, svoltisi in un albergo alla periferia della capitale, è stato divulgato soltanto un «ermatico» comunicato che fa riferimento ad una sorta di decalogo contenuto nel documento approvato dal Comitato centrale. Il decalogo ripropone un «programma» di azioni per «sostituire l'economia di mercato socialista con una economia di mercato socialista».

A prima vista insomma niente di nuovo rispetto alle riforme fissate un anno fa all'ottavo congresso del partito. Ma il suo replicato fa avere il dubbio che si va avanti sulla strada allora tracciata. È un fatto da apprezzare perché tutto ciò che è accaduto dall'autunno scorso ad oggi avrebbe potuto rafforzare le tendenze conservatrici. Durante l'ultimo anno infatti hanno portato acqua al mulino dei nemici delle riforme sia il surriscaldamento del fenomeno rivelato dai dati sull'inflazione sia il malcontento di alcuni strati sociali risultato dalle agitazioni cittadine sia il moltiplicarsi degli attributi parziali e amministrativi locali.

Veredette così accide, quindi do si dà troppo spazio al mer-

cato ed all'iniziativa privata hanno avuto agio di ammonire i nostalgici dello stalinismo. Si scatenano incontrollabili reazioni a catena si mette a repentaglio la stessa stessa del sistema comunista. Ragioni di questo tenore - secondo la stampa straniera a Pechino sono effettivamente risuonati in questi giorni nell'aula del Hotel Jingji. Ma gli innovatori sembrano avere vinto la battaglia.

Hanno avuto via libera alcune riforme molto attese destinate a riportare ordine nel settore economico. Prendendo il caso dell'industria - senza però in parte i limiti di progetto di sviluppo - si è deciso un «moderamento».

È stata riconosciuta una nuova mente la bonifica della strategia - che inghianna di una crescita accelerata che consenta ad alcune aree e soggetti di arricchirsi per primi tra cui la propria per la comune prosperità. Significativa in questo senso la frequenza dei riferimenti al nome del grande vecchio Deng Xiaoping come ispiratore della politica nazionale. Dall'altra parte sono stati annunciati importanti cambiamenti nell'organizzazione del sistema fiscale - «credito» previdenziale. Dovrebbe trattarsi più precisa (ma le informazioni sono ancora assai scarse) che il rapporto fra Stato e province nell'incasso dei tributi della creazione di vere banche commerciali operanti secondo criteri di mercato e della costruzione di meccanismi di controllo che lasciano fronte al prevedibile aumento della disoccupazione e dei pensionati inattivi che saranno provvisti dalla liquidazione di

aziende ed enti obsoleti ed inutili.

Ora bisognerà vedere se quando e come verranno messe in pratica le scelte operate dal Comitato centrale. Al vertice del partito comunista le riforme sono passate e l'Assemblea del popolo difficilmente farà qualcosa di diverso da quello che ha quasi sempre fatto: cioè ratificare e trasformare in leggi. Ma si possono immaginare reazioni ostili, resistenza, boicottaggi da parte di settori dell'amministrazione e della società che non intendono rinunciare a piccoli o grandi vantaggi insiti nei privilegi di inproduttività sovvenzionata dallo Stato che si vorrebbe smantellare. Vuole nelle isole di privilegio realizzate in alcune province più ricche - cui non va già l'idea di contribuire maggiormente al benessere generale del paese versando una quota di imposte più consistente.

In effetti negli ultimi mesi la polemica fra conservatori ed innovatori è stata asfittica e come messa in ombra dall'apertura di un nuovo fronte di battaglia politica e programmatica da un lato i potentati politici affidati ad alcune aree o in rete o sviluppo dall'altro il governo centrale. Quest'ultimo si è impegnato nel tentativo di canalizzare le iniziative locali verso impieghi produttivi e non meramente speculativi ed in un comune sforzo per arginare la marea montante della corruzione.

Un certo dottor Li che curò per molti anni il leader cinese Mao ha deciso di raccontare verità nascoste o forse, da quando vive negli Stati Uniti, ha capito il valore dei soldi e si prepara ad incassare un bel po'. La sua «rivelazione» sono destinate a far notizia.



Dalla Bbc e dal «Sunday Express» testimonianze piccanti sui leader

## Mao e Breznev due infaticabili maratoneti del sesso

Un certo dottor Li che curò per molti anni il leader cinese Mao ha deciso di raccontare verità nascoste o forse, da quando vive negli Stati Uniti, ha capito il valore dei soldi e si prepara ad incassare un bel po'. La sua «rivelazione» sono destinate a far notizia.

«Mao e Breznev» sono destinate a far notizia. Un certo dottor Li che curò per molti anni il leader cinese Mao ha deciso di raccontare verità nascoste o forse, da quando vive negli Stati Uniti, ha capito il valore dei soldi e si prepara ad incassare un bel po'. La sua «rivelazione» sono destinate a far notizia.

«Mao e Breznev» sono destinate a far notizia. Un certo dottor Li che curò per molti anni il leader cinese Mao ha deciso di raccontare verità nascoste o forse, da quando vive negli Stati Uniti, ha capito il valore dei soldi e si prepara ad incassare un bel po'. La sua «rivelazione» sono destinate a far notizia.



Un visitatore osserva un arazzo raffigurante Mao in vendita a Pechino. A destra: la commessa di un negozio addobba un manichino con abiti occidentale.



## «Carta della pace» a Pechino

### Novi dissidenti fondano un gruppo per il passaggio pacifico alla democrazia

Novi dissidenti hanno fondato un movimento «Carta della pace» che vuole spingere il partito comunista ad accettare una transizione pacifica verso la democrazia. I membri fondatori del gruppo riuniti a Pechino l'anno addietro discussero di un progetto politico ispirato da una rivoluzione culturale. Per tutti i membri di questo gruppo il passaggio pacifico alla democrazia è un obiettivo primario.

Un movimento di questo tipo è stato fondato nel 1979 e nel 1980. Alcuni di loro hanno parlato la prima volta del gruppo. Qin Yongmin, che recentemente ha dato vita ad una campagna ostile alla candidatura di Pechino per i giochi olimpici del 2000, poi comunque tramontata con la designazione di Soanese, dice che un sistema di democrazia politica è un obiettivo non negoziabile. La Carta della pace, che ha come obiettivo la libertà di espressione, di stampa e di religione, è un obiettivo primario. Si chiede anche il governo di muovere in tempi rapidi verso la democrazia. La Carta della pace è una dichiarazione di principi e di principi di lotta contro i problemi della Cina. I nuovi dissidenti hanno un programma di attività di collegamento e di attività di propaganda. Si chiede un'azione organizzata e un'azione di adesione.

## VLADIMIR ZHIRINOVSKIJ

presidente del Partito liberal-democratico della Russia

# «Noi moderati salveremo i russi»

Mosca. Lui riceve in smoking. Seduto davanti ad una scrivania di mogano massiccio in un'aula grande, stizza con le dita e divini lungo le pareti pronte ad essere occupate dai visitatori che continuamente chiedono udienza. Grandi poster lo raffigurano in bella posa sullo sfondo del Cremlino. Lascia prima lo sguardo interessato al problema di Vladimir Zhirinovskij. 38 anni presidente del Partito liberal-democratico e quello di diversi districi tra le numerose sedi di funzioni che circolano sulla sua figura. Un clown della politica? Un personaggio estremista nazionalista? Un demagogico qualunque? «Un uomo del Kgb? Come se non ha la sua risposta. Ma in ogni caso, nessuno può negare che Zhirinovskij sia un personaggio popolarissimo. Da barzellette alla favola. Da far parte in altre occasioni. Nato in Karakalinsk, studioso di diritto si candidò alle presidenziali del '91. «Sarò io il presidente della Russia», disse. L'indomani fu eletto Zhirinovskij ma il terzo conquistando quasi sei milioni di voti pari all'otto per cento. L'occasione la sua proposta di vendere la vodka a prezzo molto più bassi e si beccò l'applicazione di «demagogia da strapazzo».

Strappò l'otto per cento dei voti alle presidenziali '91 «Il comunismo è morto, il capitalismo non sorgerà» I proclami di un personaggio popolarissimo e discusso

«Non siamo né comunisti, né fascisti. Siamo di centrodestra, moderatamente conservatori». Parla il terzo arrivato nella campagna presidenziale del '91, Vladimir Zhirinovskij che strappò l'otto per cento dei voti. Un clown della nuova politica russa? Un demagogo? Un burattino del Kgb? Su questo discusso personaggio istrionico e complesso, fioccano i giudizi. Nell'intervista all'Unità critica Eltsin si interviene neutrale nella battaglia tra Cremlino e Parlamento risolta a cannonate, auspica il ritorno ai vecchi confini della Russia boccia gli strateghi delle riforme economiche che si candida al governo.

Dal nostro corrispondente SERGIO SERGI  
Qual è stata la vostra opinione durante la crisi del 14 ottobre?  
Abbiamo assunto una posizione neutrale. Non abbiamo sostenuto né gli uni né gli altri. Da quando i partiti sono stati violati dalla Costituzione e l'uso delle armi. Perciò speriamo di vincere e ci hanno organizzato una guerra interna.  
Parti del suo partito.  
Siamo un partito che propone riforme concrete. Da noi non si sta a tentare di costruire il comunismo e non è riuscito ora la destra sta cercando di costruire il capitalismo e ci dividono ricche, ma ci resterà. Noi promettiamo agli elettori entro sei mesi prima del luglio 1991 di raddoppiare la tenore di vita. Tre sono le direzioni. Bloccare ogni tipo di aumento. Strazione cessare la ricchezza di un busto e bella a distruggere le buste e i crimini di lì. Il programma minimo che produce un rialzo in un anno del livello di vita per tutti. Per questo i nostri alleati debbono essere due: la Germania e l'Europa. L'India e l'Asia. Non siamo comunisti né fascisti. Siamo un partito di centrodestra moderatamente conservatore.  
Con la Polonia, in Finlandia...  
Non necessariamente. Sarà sufficientemente forte a portare fissati nella Costituzione del 1977. Ci soddisfa tanto anche le frontiere degli Stati puramente slavi. Russia, Polonia e Ucraina. È importante e stabile la parte principale dei territori russi. Non si tratta di raccogliere il cento per cento di certi territori sotto i nostri cessali. Diciamo che il Cremlino può fare le lingue in un certo modo e lasciare che esprima di tutti i loro problemi.  
Il suo giudizio su Eltsin  
Lui non voleva essere presidente. Aveva dovuto essere Sakharov ma dopo la sua morte è stato deciso che Eltsin convenga meglio di tutti. Quindi in un certo senso Eltsin è colpevole senza colpa e si sarebbe gradito se volesse un consiglio e lui? Come un medico che non si fa da guardie e che non fa le medicine alla cieca. E il suo può essere un po' più di morte.  
Ha nostalgia dei tempi sovietici?  
No, penso che sia bene che sia andata così. Se si fosse conservati...



Vladimir Zhirinovskij  
Vladimir Zhirinovskij si candidò alle presidenziali del 1991. Lui riceve in smoking. Seduto davanti ad una scrivania di mogano massiccio in un'aula grande, stizza con le dita e divini lungo le pareti pronte ad essere occupate dai visitatori che continuamente chiedono udienza. Grandi poster lo raffigurano in bella posa sullo sfondo del Cremlino. Lascia prima lo sguardo interessato al problema di Vladimir Zhirinovskij. 38 anni presidente del Partito liberal-democratico e quello di diversi districi tra le numerose sedi di funzioni che circolano sulla sua figura. Un clown della politica? Un personaggio estremista nazionalista? Un demagogo qualunque? «Un uomo del Kgb? Come se non ha la sua risposta. Ma in ogni caso, nessuno può negare che Zhirinovskij sia un personaggio popolarissimo. Da barzellette alla favola. Da far parte in altre occasioni. Nato in Karakalinsk, studioso di diritto si candidò alle presidenziali del '91. «Sarò io il presidente della Russia», disse. L'indomani fu eletto Zhirinovskij ma il terzo conquistando quasi sei milioni di voti pari all'otto per cento. L'occasione la sua proposta di vendere la vodka a prezzo molto più bassi e si beccò l'applicazione di «demagogia da strapazzo».

## Kiev

### Attesa vana della fine del mondo

Kiev. Qualche trascorso con i Kiev è stata una tranquillità di giorni e non la giornata di giovedì scorso. Il giorno di venerdì è stato un giorno di sponziosità con i politici che aveva deciso di non andare al suo tour mondiale. Il portavoce della Ppsco ha detto: «Non ho il permesso di applicare un contratto di momento che non è ancora un programma di azione per la spaziosa zona del centro di Kiev».

## Publicità

### La Pepsi «licenzia» Jackson

New York. Nuova guida per Michael Jackson «licenzia» la Pepsi. La Pepsi-Cola ha infatti annunciato di aver rotto il contratto di sponsorizzazione con il popstar che aveva deciso di non andare al suo tour mondiale. Il portavoce della Ppsco ha detto: «Non ho il permesso di applicare un contratto di momento che non è ancora un programma di azione per la spaziosa zona del centro di Kiev».